

Salvo 3 497

Spedizione in abbon. postale

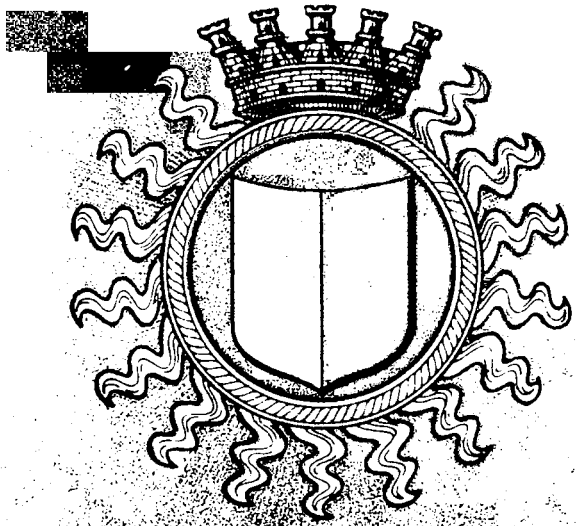
LUGLIO - DICEMBRE 1984

Pubblicazione trimestrale



BERGOMVM

ISSN
0005-8955



BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

A. 1984

N. 3-4

TIPOGRAFIA VESCOVILE G. SECOMANDI - BERGAMO

BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

DENNIS J. DUTSCHKE: <i>Il discorso tassiano « De la virtù femminile e donnesca »</i>	5-28
DECIO PIERANTOZZI: <i>La « Gerusalemme liberata » come poema religioso</i>	29-42
N. JONARD: <i>L'Érotisme dans la « Jérusalem délivrée »</i>	43-62
G. BALDASSARRI: <i>Due repertori per l'ultimo Tasso</i>	63-98
G. BALDASSARRI: <i>Ancora sulla cronologia dei « Discorsi dell'arte poetica »</i>	99-110

MISCELLANEA

B. T. SOZZI: <i>Torquato Tasso e il « Manierismo »</i>	111-122
E. MINESI: <i>Indagine critico-testuale e bibliografica sulle « Prose diverse » di T. Tasso</i>	123-146

INDICI DELLA RIVISTA

1951-1983 (a cura di M. Panzeri)	147-162
--	---------

RECENSIONI

B. T. SOZZI: <i>Recensioni a G. Da Pozzo, B. Basile, F. Pittorru</i>	163-184
G. GRONDA: <i>Recensione a S. Zatti</i>	184-188

SEGNALAZIONI

(a cura di B. T. Sozzi)	189-194
-----------------------------------	---------

NOTIZIARIO

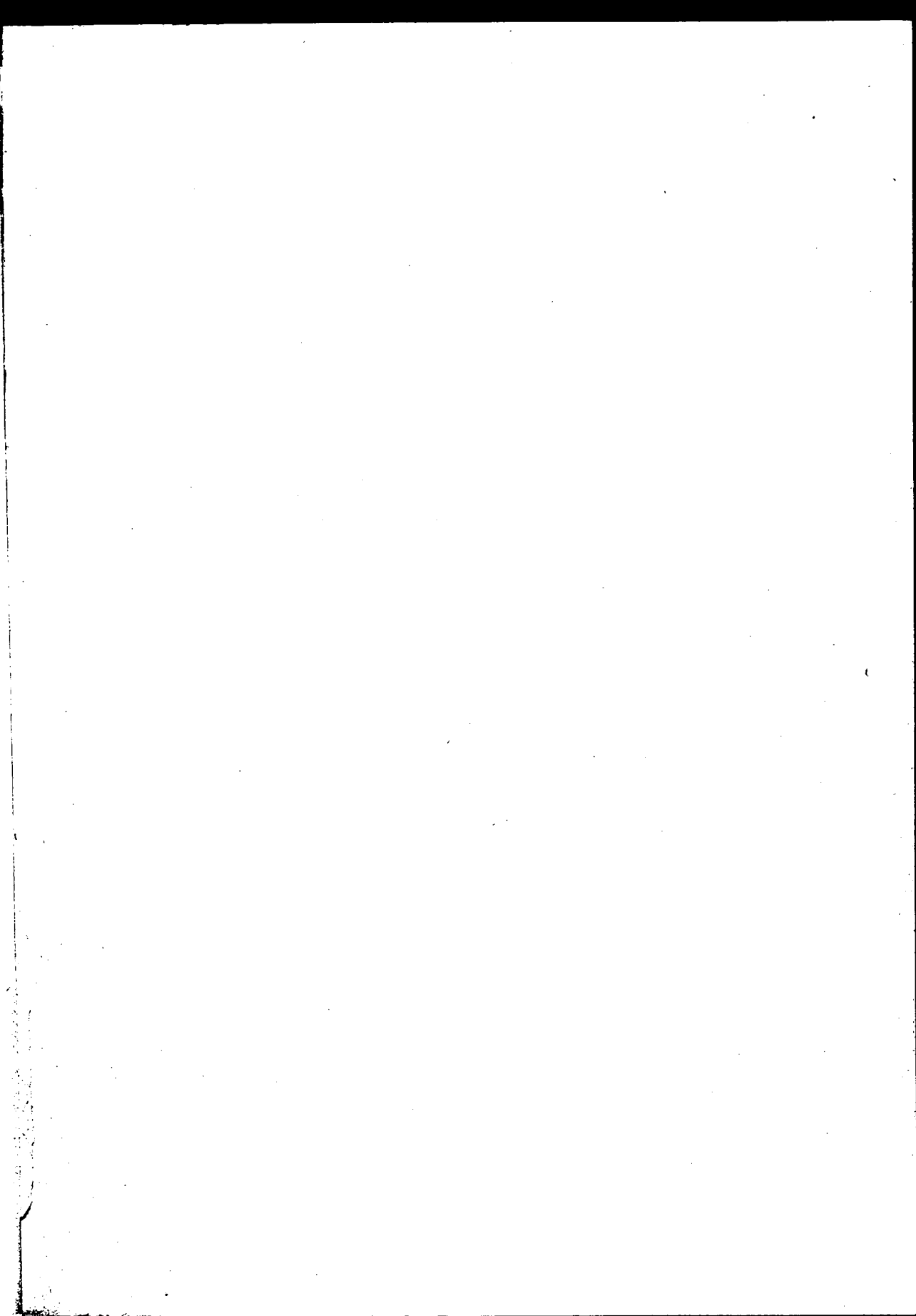
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	195-200 2333-2364
---	----------------------

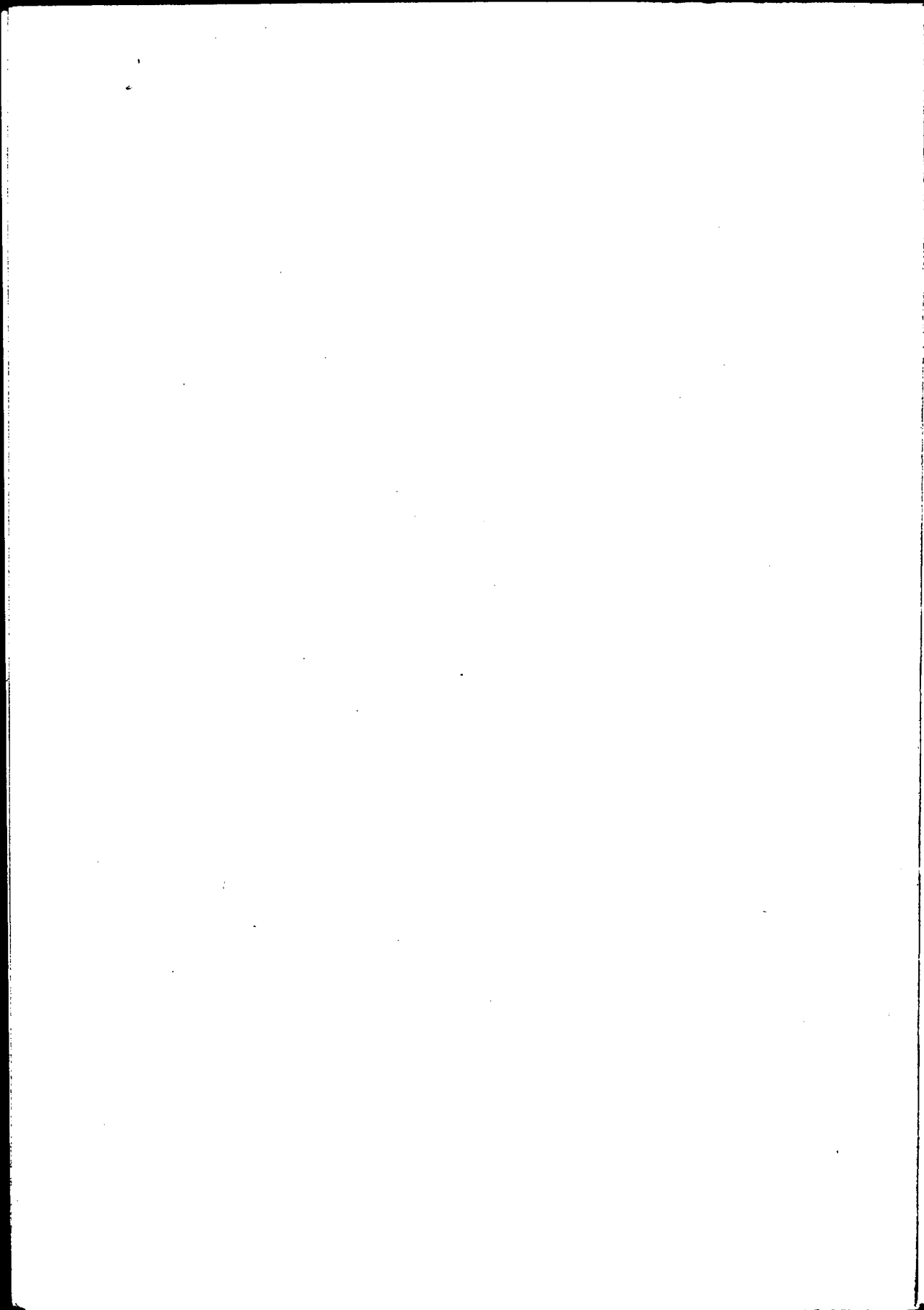
PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXVIII	Italia L. 20.000 — Estero L. 25.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Post. 11312246
Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





STUDI TASSIANI

A. XXXII = 1984

N. 32

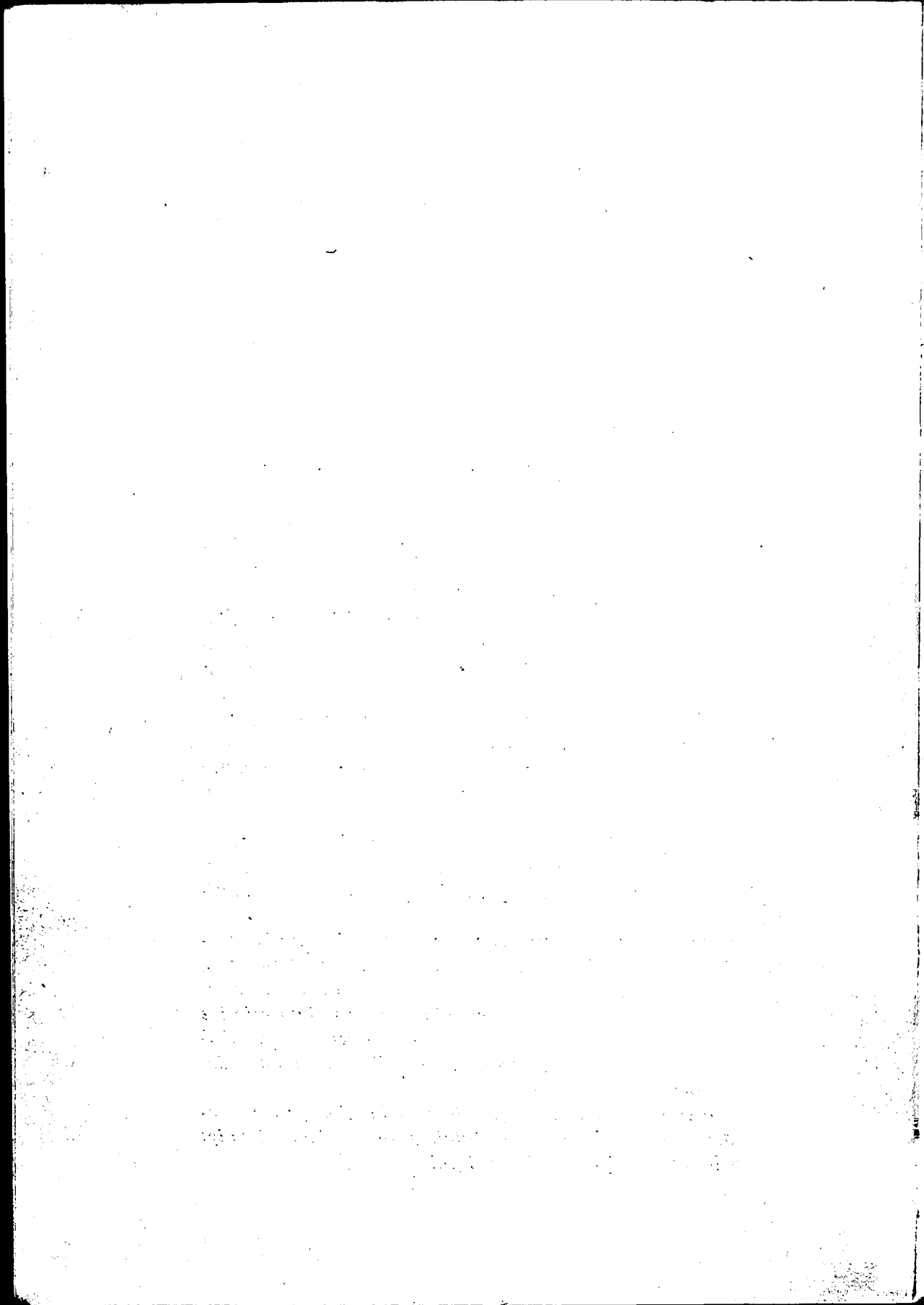
PREMESSA

Dopo la risistemazione del "Centro di studi tassiani" di cui si è dato notizia nel "Notiziario" del precedente fascicolo (n. 29-30-31, pp. 117-123) il nostro periodico continua il suo corso, distinto nelle consuete rubriche con una sola eccezione: l'assenza della "Rassegna dei recenti studi tassiani" curata per tanti anni da Alessandro Tortoreto e da lui portata faticosamente fino al 1978 negli anni della malattia seguita dalla morte. Si è ora provveduto alla sua sostituzione e si prevede per il prossimo fascicolo la ripresa e la continuazione della rubrica. In compenso il presente fascicolo porta una importante novità: l'Indice delle annate del periodico dalla prima fino a questa ultima, compilato dal dott. Matteo Panzeri con un metodo e una tecnica adeguati, diversamente da quanto era avvenuto per i parziali Indici delle due prime annate, che sono da considerarsi annullati.

Per la rubrica "Saggi e studi" si segue anche nel presente numero la norma di dividere equamente lo spazio tra i contributi di carattere filologico e quelli di carattere critico e storico.

Il primo dei saggi illustra la scoperta fatta da Dennis Dutschke dell'autografo della prosa tassiana Della virtù femminile e donnesca, di cui si darà poi a parte l'edizione critica con l'ausilio di altri due autografi della medesima opera rintracciati e illustrati da Guido Baldassarri. Il quale prosegue, nella collana dei "Quaderni" che affiancano il periodico, la pubblicazione dei "postillati" del Tasso.

Col presente fascicolo ha fine la pubblicazione, in Appendice, della prima sezione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli curata da Tranquillo Frigeni.



Meditabile sotto l'aspetto metodologico l'osservazione conclusiva che "spesso solo la consultazione dei libri" (quando reperibili) realmente impiegati dagli scrittori nella tessitura di un'opera è decisiva per risolvere molte questioni esegetiche. Accanto ad una filologia del testo dovrebbe affiancarsene una delle letture operate dagli scrittori sui loro classici" (p.123).

B. T. Sozzi

FABIO PITTORRU, *Torquato Tasso: l'uomo, il poeta, il cortigiano*, Milano, Bompiani, 1982, pp. 414.

È l'unica biografia tassiana consistente del nostro secolo: peraltro non paragonabile per importanza storica a quelle del Manso (secolo XVII), Serassi (sec. XVIII), Solerti (sec. XIX).

Della ponderosa biografia di quest'ultimo è un utile riassunto divulgativo, con qualche correzione e alcune opposizioni per lo più discutibili.

Il genere biografico applicato agli scrittori ha avuto alterna fortuna: recentemente è tornato in auge, spesso distogliendo dannosamente l'attenzione dalle opere, dai testi, e talvolta coniugando vita e opere in una fusione spuria. Da quest'ultimo abuso si è astenuto il Pittorru, che si limita però a dare delle opere, ai debiti luoghi, solo notizie esterne. Perché allora mettere nel sottotitolo "il poeta"? (e perché non piuttosto "lo scrittore"?).

Impegnata è invece la trattazione dell'"uomo" e del "cortigiano". Sulla vita del Tasso, sul suo ambiente cortigiano e politico, le informazioni sono generalmente valide, desunte, oltre che dal Solerti, dall'Epistolario.

Il giudizio sul Tasso *uomo* è eccessivamente apologetico e talvolta pietistico (ma un po' di *pietas* storica per un grand'uomo tanto malato e sfortunato è condonabile). Talvolta, come nella truculenta descrizione dell'ospedale di Sant'Anna, si indulge a un gusto romantico datato: pennellate fosche, tirate moralistiche, obiurgazioni sguaiate.

Opera divulgativa, ho detto. L'assenza di carattere scientifico risulta macroscopicamente già dalla mancanza di informazione bibliografica, ma soprattutto dall'assenza di ricerche di archivio che potessero davvero integrare, correggere, aggiornare il Solerti. Il bastardo ritratto del Tasso posto in copertina è sintomo di una totale disinformazione sulla ritrattistica e l'iconografia tassiana, sintomo che riceve ulteriore conferma dalle povere e scombinare illustrazioni date a p. 192. Manca un indice dei nomi, che sarebbe utilissimo specialmente per i personaggi dell'ambiente cortigiano e letterario del Tasso. Utile sarebbe stata anche una genealogia degli Estensi.

Fermiamoci su alcuni punti particolari. Sul piano biografico utile è stato il pretermettere non solo le fole degli amori principeschi del Tasso, ma anche le positivistiche discettazioni sulla sua presunta "pazzia" (si trattò, e il Pittorru lo ribadisce, di un catastrofico esaurimento nervoso dovuto a precoce eccesso di lavoro). Ma il nuovo biografo ha a sua volta la fissazione dell'omosessualità tassiana: sulla quale ritorna ossessivamente (e senza prove decisive), mentre è questione di non certo ingente rilevanza. Con uguale ossessione si accanisce contro Alfonso II e contro il Solerti (che, tutto sommato, invece lo giudicò equamente). Carnefici del Tasso furono ravvisati, di volta in volta, nella "lupa vaticana" (Carducci), in Alfonso II, nei cortigiani maligni. Ebbe piuttosto ragione il poeta Giuseppe Manni, che, rispondendo appunto al Carducci, definì il Tasso "vittima di se stesso", "ben più che d'auliche nefande / arti, o d'invidiosa ira nemica".

All'informazione data dal Pittorru su quel che il Tasso pensava delle Corti, con riferimento a giudizi contenuti nell'*Amin-ta* e nella *Gerusalemme liberata*, bisognerebbe aggiungere che ne trattò ampiamente nei *Dialoghi*.

Sul piano storico-letterario: il Pittorru fa bene a non impegolarsi nell'inconcludente diatriba del "manierismo" tassiano, ma qualcosa di più bisognava dire sul complesso contesto culturale tardocinquecentesco.

Un punto sul quale il Pittorru si è messo con particolare impegno a contrastare il Solerti è la questione della prima rappresentazione dell'*Amin-ta* (cap. IV, pp. 100-104). In questo caso egli ha riesaminato i documenti, ha rilevato quel che c'è di ipotetico nella ricostruzione del Solerti, ma a sua volta è

costretto a opporre soltanto ipotesi ("potrebbe avere", "può darsi", ecc. - p. 103), pur non destituite di qualche fondamento. Mentre secondo il Solerti l'*Aminta* fu rappresentata la prima volta dalla Compagnia dei Gelosi nell'isola di Belvedere il 31 luglio 1573, secondo il Pittorru la prima rappresentazione ebbe luogo a Belriguardo, tra il 16 e il 24 luglio, ad opera della "Compagnia di Zan Battista Boschetti, un nome che non figura fra quelli che diressero la Compagnia dei Gelosi".

Discutibile l'opinione che Mopso non sia lo Speroni, ma il Montecatini o il Guarini: oltre alla insufficienza di prove qui fa sentire i suoi effetti la disinformazione sulla vicende editoriali dell'episodio.

L'opera, pur coi suoi difetti, sul piano della divulgazione è molto utile; più lo sarà se in una nuova edizione l'autore vorrà emendarli.

B. T. SOZZI

SERGIO ZATTI, *L'uniforme cristiano e il multiforme pagano. Saggio sulla "Gerusalemme Liberata"*, Milano, Il Saggiatore, 1983, pp. 199.

Dei cinque capitoli che costituiscono questo volume i primi tre — *L'uniforme cristiano e il multiforme pagano; Geografia fisica e geografia morale nel canto XVI; Erranza, infermità e conquista: le figure del conflitto* — sono la parziale rielaborazione di saggi comparsi in rivista (rispettivamente "Belfagor" 1976, "Strumenti critici" 1976 e "Lettere italiane" 1981) e contengono, in tre diverse forme di applicazione analitica, le tesi di fondo del progetto critico dello Zatti, tesi che gli ultimi due capitoli — *Il desiderio pagano come paesaggio in rovina e Morfologia della rappresentazione tassiana* — concorrono a documentare nell'ambito di un singolo aspetto e nella individuazione di alcune modalità compositive costanti nella prassi poetica del Tasso. Dirò subito che proprio i primi tre saggi costituiscono la parte più persuasiva del volume, quella in cui i principi interpretativi si disegnano e si articolano con maggiore lucidità, senza ripetizioni o forzature, anzi con successivi